

No global alla ricerca di «luoghi comuni», assemblea a Firenze di Terra futura, in vista degli appuntamenti di Atene e Nairobi. Prove di coordinamento fra Europa e Sud America

LIBERAZIONE 2/4/2006

# I movimenti a Prodi: via le truppe e soldi al social forum africano

di **Checchino Antonini**  
Firenze [nostro inviato]

Che ci si può combinare con i soldi risparmiati con il ritorno dei «nostri ragazzi» dall'Iraq? Perché che le truppe tornino presto è un desiderio che potrebbe realizzarsi rapidamente. Allora Raffaella Bolini la butta lì: un milione di euro potrebbe essere speso per finanziare il forum sociale mondiale di Nairobi. Ne avrebbero proprio bisogno gli organizzatori africani che, pur essendo radicali sull'analisi del neoliberalismo, consapevoli nella dura critica all'«ong-ismo» (neologismo che stigmatizza l'approccio paternalistico e ambiguo degli aiuti allo sviluppo) e nella lotta ai fondamentalismi, vivono un contesto difficilissimo a paragone con i loro compagni di strada del Nord del mondo. «Mi sembra una proposta utile – commenta Fausto Bertinotti, interpellato da Liberazione – promuovere la società civile in Africa può aiutare a superare i vizi di un certo modo di fare cooperazione».

Il confronto a distanza tra la dirigente Arci e il segretario di Rifondazione comunista

avviene tra le mura della Fortezza da Basso dove è in corso Terra futura, fiera e convegno su buone pratiche e sostenibilità. Bertinotti, di passaggio nel suo giro di comizi in Toscana, troverà la testimonianza di esperimenti istituzionali e di resistenze popolari diffuse. «C'è un'Italia che oggi è politicamente sommersa ma che sembra un preannuncio del cambiamento», osserva il segretario Prc attraversando padiglioni affollati del commercio equo, delle città sostenibili, delle imprese verdi, della finanza etica, della cooperazione internazionale, delle campagne ambientaliste.

Intanto, nella «basilica», uno degli spazi per i dibattiti, si discute, e ci sono almeno un centinaio di persone, dei fori sociali – quello europeo di Atene, in calendario per i primi giorni di maggio, e quello mondiale convocato per gennaio 2007 a Nairobi, in Kenia. A promuovere il dibattito è stato il «Gruppo di lavoro italiano per i forum internazionali», struttura leggerissima, aperta, che s'è presa in carico il compito di far circolare le informazioni e di preparare i contributi unitari.

Perché, cinque anni dopo Genova, i movimenti italiani sono di nuovo alla ricerca di luoghi comuni di elaborazione e iniziativa. Fuori di qui, ossia nel Sud del mondo, il processo è vitale. I fori sociali

**Bertinotti: «C'è un'Italia politicamente sommersa ma che sembra però un preannuncio del cambiamento»**

hanno mutato pelle e, da spazio pubblico di discussione si stanno trasformando in luoghi di costruzione di campagne, di reti, di convergenze. Così hanno riferito Bolini e Piero Bernocchi, di ritorno da un incontro preparatorio per Nairobi, introducendo il meeting della basilica dove è stata ufficializzata, tra l'altro, la proposta del Fsm per una giornata di mobilitazione globale - «stile 15 febbraio» e su una piattaforma generale da svolgersi all'inizio del 2008. Un impegno che avrà bisogno del «luogo comune» tanto più che si marcia verso Atene con un'agenda ambiziosa: la costruzione di relazioni e vertenze comuni con

la società civile dell'Est e dell'Africa e il rilancio dal basso del processo costituzionale europeo. In Grecia bisognerà pure sciogliere il nodo della sede del prossimo forum continentale (autunno 2007) e agli italiani sembra non dispiacere replicare, nella mutata fase, l'esperienza già fatta nel 2002 a Firenze. Tra le novità atenesi sono stati segnalati gli spazi dedicati ai temi controversi, uno fra tutti, il ruolo dell'Onu. Nella particolare contingenza politica italiana, che ha pesato se non sui conflitti sulla connessione tra loro, c'è stato chi, come il cobas Piero Bernocchi reputa importante il ruolo che potrebbero assumere le reti europee tematiche (tra cui quelle appena nate su educazione e salute) dalle quali potrebbero arrivare indicazioni programmatiche e sull'agenda delle mobilitazioni. Uno dei rischi, segnalato dal direttore di Carta, Gigi Sullo, è che senza linguaggi e modalità adeguati – non si riescano a intercettare temi, modi e resistenze che, invece, si sono diffuse a livello locale. Anche il rapporto Nord/Sud va rivisto. Lo ha spiegato Marco Bersani di Attac quando ha

criticato l'approccio paternalistico delle ong del Nord slegato dagli effetti del liberismo nel Nord stesso. Senza connessioni, senza uscire dalla settorialità non sarà possibile ricostruire uno spazio pubblico di movimento. L'esempio concreto lo fornisce Roberta Fantozi della direzione nazionale Prc. E' quello della questione migrante non ancora vissuta come paradigma generale attraverso il quale aggredire le logiche liberiste e neocolonialiste, intrecciando i nodi del debito del Sud, del lavoro, dell'emancipazione delle donne, della cittadinanza. Anche Luciano Muhlbauer, «prestato» dal Sincobas al consiglio regionale della Lombardia, si pone il problema di ripensare gli spazi che mettano in collegamento i tanti rivoli di quello che era un fiume in piena: «Atene sarà capace di rilanciare a livello europeo la battaglia degli studenti francesi contro la precarizzazione?». Alle strade di Parigi pensa anche il veneziano Luca Casarini che chiede un «levantamento italiano», uno spazio indipendente dalla politica che susciti conflitto. Ma altri in-

terventi solleveranno il problema del finanziamento del gruppo di lavoro italiano e il recupero di quelle relazioni che erano possibili nei social forum, al di là dei programmi e dei promotori. Un recupero, verrà suggerito da Antonio Bruno di Genova, che sia anche sviluppato su una dimensione locale. La conclusione di Raffaella Bolini è la presa d'atto che nessun processo di convergenza sia possibile a freddo ma che dovrà sorgere dentro al costruzione delle scadenze internazionali. Lo strumento potrebbe essere proprio un Coordinamento italiano per Nairobi che inizi a lavorare sulla giornata mondiale di mobilitazione del 2008 e riesca a svolgere una funzione di servizio, per esempio ripristinando un sito (ma perché non mettere in agenda un approccio complessivo alla comunicazione?) per stimolare la partecipazione al Fse greco. Subito dopo, ha avvertito Alfio Nicotra, responsabile pace del Prc, ci sarà il controvertice viennese in occasione del vertice euro-latinoamericano e in quei giorni nascerà la rete dei movimenti sociali dei due continenti.